



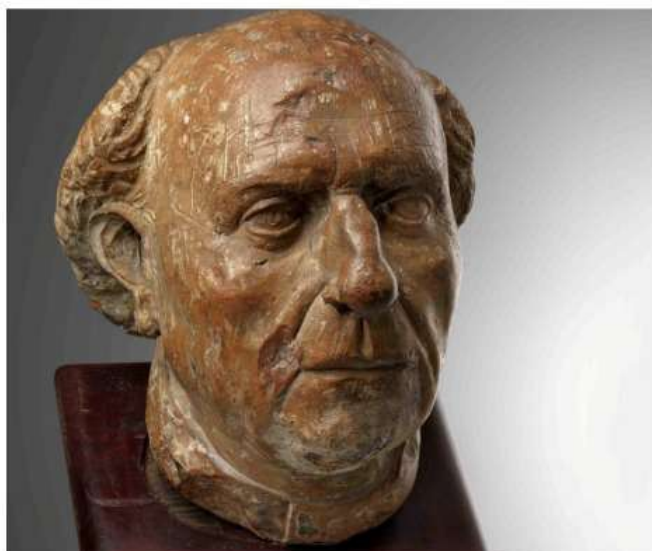
Mercoledì 2 aprile 2025
ore 18
Biblioteca Comunale
Montopoli in Val d'Arno
Via Bulignano 4

Corso di base di Storia dell'Arte

“Rinascimento a Firenze”

Secondo incontro:

Filippo Brunelleschi era un genio



PROGRAMMA DELL'INTERO CORSO a cura di Paolo Tinghi

- 1- (19 marzo) Il Rinascimento a Firenze. Inquadramento storico nel contesto sociale e culturale. Il nuovo stile. Il concorso del 1401.
- 2- (2 aprile) Filippo Brunelleschi. Biografia, lo studio dell'antico, la prospettiva, le opere giovanili. La Cupola di Santa Maria del Fiore
- 3- (16 aprile) Donatello. Biografia, Rapporti con Brunelleschi, Il rilievo stacciato, le cantorie del Duomo Le opere di Padova
- 4- (30 aprile) Masaccio. Biografia, Il polittico di Pisa, La Trinità in Santa Maria Novella, Gli affreschi nella chiesa del Carmine. I collaboratori e i seguaci: Masolino, Beato Angelico, Filippo Lippi.
- 5- (14 maggio) Paolo Uccello Biografia, Il trittico della battaglia di San Roman
- 6- (21 maggio) Il Palazzo Medici in via Larga. Il progetto di Michelozzo. Benozzo Gozzoli L'adorazione dei Magi.

Possono partecipare anche i non iscritti alla Università Popolare con possibilità di iscrizione contestuale
Parcheggio disponibile nel giardino della biblioteca



*Nel 1436
18 anni dopo il primo
concorso si inaugura la
cupola.
Mancava ancora la
lanterna.
Ancora oggi la Cupola
di Santa Maria del
Fiore è una meraviglia
architettonica.
Ancora oggi il simbolo
di Firenze e del
Rinascimento*



Filippo Brunelleschi era un genio

Filippo Brunelleschi nacque a Firenze nel 1377, in una famiglia agiata anche se non nobile: era figlio di un notaio Brunellesco di Lippo. Ricevette fin da piccolo una buona istruzione di base, ma anche specifica, che gli sarà molto utile negli anni successivi. Fin dal momento dell'adolescenza si interessò di pittura e scultura e fu quindi mandato "a bottega" da un orafo amico di famiglia. Fu qui che imparò l'arte di fondere i metalli, di incastonare pietre preziose, continuando pur tuttavia a disegnare, dipingere e scolpire. Dopo questo periodo di apprendistato si iscrisse giovanissimo all'Arte della Seta, una delle sette arti maggiori tra le corporazioni fiorentine e si immatricolò come orafo. Subito ebbe la possibilità di partecipare a un lavoro importante di scultura consistente nella collaborazione per il completamento dell'altare di San Jacopo a Pistoia. Poi si presentò al concorso bandito dall'Arte di Calimala per il rifacimento della seconda porta del battistero. Come si sa nonostante che avesse vinto a pari merito con Ghiberti decise di non accettare l'incarico, perché tra i due non correva buon sangue e il Brunelleschi non avrebbe sopportato di dover collaborare con il Ghiberti. Fu così che quest'ultimo risultò l'unico vincitore e si aggiudicò l'incarico. Deluso da questa esperienza fuggì da Firenze e si recò a Roma insieme all'amico Donatello, anche più giovane di lui, ma con il quale aveva stabilito un buon rapporto. Il loro viaggio aveva soprattutto lo scopo di studiare i resti antichi, che a Roma all'epoca erano sparsi un po' dappertutto. L'idea era quella di prendere spunto per una nuova iconografia scultorea collegata al mondo classico e in effetti successe anche questo, ma, a forza di entrare in contatto con le importanti rovine e con gli edifici antichi conservati, nacque nel Brunelleschi l'amore per l'architettura, mentre rimase in subordine la scultura. Si può dire che Filippo Brunelleschi frequentò il suo corso di laurea in architettura proprio a Roma nei primi anni del '400, nell'ateneo all'aperto delle possenti rovine romane. A ogni buon conto si ritenne sempre anche uno scultore e fino al 1440 si occupò anche di scultura. È celebre il suo crocifisso ligneo in Santa Maria Novella, mentre nel 1412 fu chiamato insieme a Donatello per le statue da mettere in opera nelle nicchie di Orsanmichele. La sua invenzione più famosa comunque rimane la prospettiva centrale con un unico punto di fuga, che rappresenta una pietra miliare nella rappresentazione bidimensionale della realtà. Ma il momento topico nella carriera del Brunelleschi si concretizza nel 1418 quando viene bandito il concorso per il completamento della Cattedrale di Santa Maria del Fiore, mediante la realizzazione della cupola. Le proposte venivano valutate in funzione di due aspetti fondamentali: l'estetica rapportata alla cattedrale già costruita e le modalità costruttive previste per la realizzazione della nuova struttura. Questo secondo aspetto non era di poco conto, perché le dimensioni della cupola da costruire erano tali che all'epoca non esistevano prassi costruttive collaudate per poterla voltare. In poche parole non si trattava di fare solo il progetto della cupola, ma anche di escogitare le modalità esecutive. Il risultato di questo concorso fu analogo a quello della porta del battistero: rimasero in lizza Ghiberti e Brunelleschi e anche questa volta si affidò l'incarico a entrambi in collaborazione. Questa volta il Brunelleschi però non si ritirò e fece di tutto per rimanere l'unico responsabile della fabbrica. Arrivò perfino a fingersi ammalato, lasciando la direzione di tutto il cantiere al rivale, che commise errori così gravi, da essere poi gradatamente esautorato, anche se non fu mai completamente estromesso. L' **A4** di LabArtArc – Bollettino on line n. 840 - www.labartarc.it LabArtArc – Paolo Tinghi - via Gramsci 18 - San Romano – 56020 Montopoli in Val d'Arno (PI)- info@labartarc.it – 0571 936538 Da quel momento in poi gli incarichi di architettura per Filippo Brunelleschi si susseguirono uno appresso all'altro. Nel 1419 l'Arte della Seta gli commissionò la costruzione dello Spedale degli Innocenti, nel quale potette applicare con rigore quanto aveva assimilato dall'architettura classica. Si trattava di un edificio sociale, destinato ad accogliere i neonati abbandonati, un problema sentitissimo a Firenze in quegli anni. È un edificio dalle forti valenze architettoniche, ma anche urbanistiche, perché con il lungo portico entra in relazione con lo spazio della città. Di questo periodo è il progetto della cappella Barbadori in Santa Felicità dove poi il Pontormo dipingerà la sua magnifica

deposizione. Ormai era diventato un Architetto ricercato e quindi anche Giovanni di Bicci della famiglia Medici lo chiamò per affidargli l'incarico di progettare la Sagrestia della Chiesa di San Lorenzo, che forse doveva servire anche da sepolcreto per la famiglia. Utilizza in questo spazio un rigore compositivo semplice e rigoroso derivante dalle proporzioni antiche e sottolineato dall'andamento della pietra serena che riquadra le campiture di intonaco bianco. Esattamente un secolo più tardi, Michelangelo fu incaricato da papa Leone X, figlio di Lorenzo il Magnifico e quindi un diretto discendente di Giovanni di Bicci, della progettazione di una sagrestia nuova sul lato destro del transetto. Michelangelo si ispirò direttamente a quella del Brunelleschi sia nella conformazione che nelle finiture. Da quel momento le due sagrestie si chiamarono una "vecchia" e una "nuova". Comunque dalla sagrestia il Brunelleschi passò alla progettazione dell'intera chiesa, perché gli fu commissionato il rifacimento intero della basilica di San Lorenzo. Anche qui si espresse con una pianta rigorosa e attenta alle proporzioni. E poi non ne siamo certi ma sembra che il celebre affresco della Trinità di Masaccio del 1424 potrebbe essere anche nato dalla collaborazione tra i due artisti o almeno da una qualche precisa indicazione del Brunelleschi al suo ben più giovane amico. Il progetto per la cappella dei Pazzi in Santa Croce è ancora oggi uno dei più puri esempi di architettura rinascimentale. Si tratta in definitiva di un'evoluzione della organizzazione spaziale della sagrestia, ma sicuramente più articolata. L'ispirazione viene dalla sala capitolare di Santa Maria Novella, anche perché Andrea de' Pazzi aveva dato incarico al Brunelleschi proprio di realizzare la nuova sala delle adunanze per i frati di Santa Croce che era andata distrutta in un incendio di qualche anno prima, con annesso un vano che doveva anche qui servire come tomba per la sua famiglia. I lavori si prolungano e il Brunelleschi non vedrà mai l'opera terminata, e di fatto neppure noi. Nel 1436, solo diciotto anni dopo il primo concorso, si inaugura la cupola di Santa Maria del Fiore. Fin da subito rappresentò una delle opere ingegneristiche e architettoniche di maggiore importanza e successo e ancora oggi rappresenta una meraviglia architettonica, non solo in termini storici, ma anche in termini oggettivi. È ancora oggi la cupola più grande al mondo realizzata completamente in muratura. Ancora oggi rappresenta il simbolo della città e anche in qualche modo il simbolo del Rinascimento. Il completamento totale della cupola avvenne però più tardi, solo nel 1461 con l'edificazione della lanterna sommitale, anch'essa realizzata su disegno di Brunelleschi, anche se dopo la sua morte. Nel 1446 iniziarono i primi lavori nella chiesa di Santo Spirito, sempre su un progetto di Brunelleschi redatto nel 1428. La chiesa rappresenta uno dei lavori ultimi del grande architetto, dal quale si percepisce ancora una volta il rigore di riferimento all'arte antica e alle sue proporzioni. Il 15 aprile proprio del 1446 Filippo Brunelleschi morì a Firenze lasciando molti lavori in corso d'opera, non ancora terminati: alcuni vedranno la fine secondo i suoi disegni, altri verranno in qualche modo modificati e parzialmente manomessi, altri ancora, come la cappella dei Pazzi non saranno mai terminati. Le spoglie del Brunelleschi riposano oggi nella cattedrale di Santa Maria del Fiore sotto la sua grande cupola.

